



Appennino di neve e di ghiaccio

Vol. 2 • Appennino Tosco-Emiliano • Settore Est

Marco Barbieri Nicola Ronzaglia Gian Paolo Santunione



*A Lucia
A Giulia
A Laura
Senza di loro ben poco
per noi sarebbe possibile*



collanarock&ice



Appennino di neve e di ghiaccio

Vol. 2

Appennino Tosco-Emiliano

Settore Est

*Marco Barbieri
Nicola Roncaglia
Gian Paolo Santunione*

IDEA MONTAGNA 
EDITORIA E ALPINISMO

SEGUI IDEA MONTAGNA SU:

 www.facebook.com/ideamontagna
 plus.google.com/+IdeamontagnaIt
 www.pinterest.com/ideamontagna
 www.slideshare.net/IdeaMontagna

FOTOGRAFIE

Tutte le fotografie utilizzate sono di proprietà degli Alpinisti del Labrusco, dove non specificato in didascalia.

Prima edizione: novembre 2016

ISBN: 978-88-97299-90-5

Idea Montagna Editoria e Alpinismo

Via Euganea Villa, 27 - 35037 Villa di Teolo PD - Italy

Tel. +39 049 6455031

info@ideamontagna.it - www.ideamontagna.it

Marchio di Officina Creativa sas

Via Guido Rossa, 17 - 35016 Piazzola sul Brenta PD - Italy

Coordinamento generale: Francesco Cappellari

Progetto grafico: Rossella Benetollo - Officina Creativa

Impaginazione, elaborazione immagini, mappe: Denis Perilli

Stampa: Peruzzo Industrie Grafiche per conto di Idea Montagna Editoria e Alpinismo

Foto di copertina: sosta contemplativa alla Finestra del Rondinaio

Pagina 2: sul ripido di *Viva Rotari* al Rondinaio

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione anche parziale degli scritti, dei disegni e delle fotografie.

Avvertenza: questa guida è compilata con la massima coscienziosità ma non si garantisce per eventuali errori o incompletezze.

L'uso delle informazioni contenute in quest'opera è a proprio rischio. Gli autori e l'editore non si assumono quindi nessuna responsabilità per eventuali incidenti o qualsiasi altra conseguenza.

Con il secondo volume di Appennino di neve e di ghiaccio si chiude idealmente il cerchio delle pubblicazioni che la casa editrice Idea Montagna ha dedicato al segmento di crinale più attraente dal punto di vista puramente alpinistico dell'Appennino Tosco-Emiliano. Il tratto interessato da questa guida è di certo quello maggiormente antropizzato di tutto l'Appennino Settentrionale, con la presenza di diversi comuni a ridosso del crinale, i quali possono rivaleggiare con quelli delle Alpi per altitudine e per spiccata propensione al turismo.

A tale scopo, buona parte del territorio è stata sfruttata dai comprensori sciistici del Cimone, del Corno alle Scale e dell'Abetone-Val di Luce, che rappresentano un' apprezzata e consolidata realtà a livello non solo regionale e che hanno generato campioni come Zeno Colò e Alberto Tomba nello sci alpino e la dinastia dei Biondini nello sci da fondo. Nonostante tutto questo, nel periodo invernale a pochi passi dal caos delle piste, c'è una montagna che non ci si aspetta, dove è ancora possibile vivere momenti di vera avventura e a pochi chilometri da casa. Per scoprire questo mondo solitario fatto di neve e ghiaccio, il primo passo da compiere è quello di abbandonare i soliti percorsi per trovarsi immersi in un ambiente solitario dove candidi pendii si alternano a ripidi canali e creste orlate da grandi cornici, nella più assoluta pace e tranquillità, dove le sole tracce che si possono incontrare sono quelle lasciate sulla neve dai numerosi animali che vivono queste alte terre.

Sono spazi in cui ritrovare la genuina voglia di esplorare e di scoprire, ma sarebbe un grave errore sottovalutare le caratteristiche alpinistiche di queste montagne che, come tutte, reclamano prudenza e rispetto. Quando ci si trova impegnati su uno scosceso pendio alla ricerca di ghiaccio solido per la becca delle piccozze, con l'ultimo aleatorio ancoraggio già parecchi metri sotto i piedi, la relativa modestia di questi monti non appare più così bonaria e accondiscendente, obbligando a un "ingaggio" che prima si riteneva degno soltanto di ben altre cime e scenari. Un altro aspetto di non secondaria importanza dell'Appennino nella sua veste invernale è quello propedeutico alla pratica alpinistica. I numerosi corsi organizzati dalle Scuole di Alpinismo e Scialpinismo del CAI presenti sul territorio ne hanno fatto da tempo il loro ideale campo di azione. E chi muove i primi passi su ghiaccio in Appennino subisce un imprinting che si radica fortemente in profondità, impedendo di trascurare questi luoghi anche quando sono ormai divenuti familiari, richiamando a frequentarli sempre con grande soddisfazione e passione. Passione che ho riscontrato con vero piacere negli autori di questa guida; giovani che dimostrano grande maturità non solo alpinistica, sapendosi sì ben destreggiare con corde e piccozza, ma anche con la penna e con i moderni mezzi informatici di condivisione. A loro va il merito dell'apertura di alcuni itinerari di sicuro valore su queste vette un po' neglette e ancora la ricerca di quello status alpinistico che ben meritano, nonché di avere con questo lavoro aggiunto un ulteriore tassello verso la conoscenza di queste montagne, ormai care a un sempre maggiore numero di appassionati frequentatori.

Fabio Montorsi



INTRODUZIONE

Il presente volume prende in considerazione la porzione di crinale appenninico tosco-emiliano compresa tra il Monte Giovo e il Corno alle Scale, appartenente alle provincie di Modena, Bologna, Lucca e Pistoia.

Questa guida ha l'intento di far conoscere la bellezza dell'ambiente appenninico nella stagione invernale e le sue grandi possibilità alpinistiche, descrivendo il maggior numero possibile di itinerari: canali, vie di ghiaccio e di misto, creste e traversate. Volendo trattare di alpinismo invernale nel modo più completo possibile, verranno tralasciate le ascensioni su roccia e le falesie, nonché gli itinerari escursionistici e sciistici (a eccezione di itinerari particolarmente significativi), per concentrare l'attenzione sulle principali e meritevoli vie di salita alpinistiche, dalle più facili alle più impegnative: saranno descritti quindi tutti gli itinerari alpinistici di cui gli autori sono a conoscenza.

I contenuti proposti sono frutto di un'accurata ricerca bibliografica effettuata su pubblicazioni precedenti e su materiale presente online, di una frequentazione invernale decennale delle zone e della maggior parte degli itinerari descritti da parte degli autori, di interviste e testimonianze dirette di alpinisti locali.

L'Appennino Tosco-Emiliano, caratterizzato principalmente da cime arrotondate e dai profili dolci, non sembra particolarmente indicato per attività alpinistiche; solamente alcune zone o versanti si presentano più ripidi, con dirupi erbosi e pareti rocciose solcate da canali di altezza comunque modesta. La roccia che costituisce queste montagne è arenaria, roccia di tipo sedimentaria e fortemente stratificata, poco compatta, solitamente non adatta all'arrampicata; le pareti più ripide, a causa della friabilità della roccia, non sono quasi mai del tutto verticali. Questi fattori fanno sì che l'alpinismo sia impraticabile nella stagione estiva; fanno eccezione alcune modeste pareti attrezzate per l'arrampicata sportiva.

D'inverno invece l'Appennino si trasforma in un terreno di gioco ideale per attività che spaziano dallo scialpinismo al *dry tooling*, attraverso le varie sfumature intermedie. Infatti, quando nella stagione fredda il ripido terreno erboso o misto dell'Appennino è ricoperto di neve e le rocce traballanti sono tenute insieme dal gelo, questo acquista una maggiore stabilità che consente numerose possibilità di salita. I canali, direttive naturali che solcano le maggiori pareti, sono stati i primi ad essere oggetto di ascensione, ma in particolari condizioni l'innevamento permette di salire una grande varietà di itinerari, esplorati in modo sistematico solo negli ultimi anni.

L'arrampicata invernale appenninica si differenzia in alcune caratteristiche dall'alpinismo invernale praticabile sulle Alpi, tanto più dalla disciplina delle cascate di ghiaccio, al punto che qualcuno ha coniato il termine di "appenninismo". Per muoversi su terreno ripido in Appennino è sempre auspicabile una buona copertura nevosa, in modo che le rocce instabili siano bloccate dal gelo e i risalti risultino addolciti, essendo ben più difficili da superare se scoperti. L'assenza di ghiacciai e di nevai perenni inoltre conferisce al manto nevoso una mutevolezza e imprevedibi-

lità caratteristiche, rendendolo particolarmente soggetto agli eventi atmosferici. Per questo motivo la neve si trasforma più velocemente e le condizioni possono facilmente cambiare nell'arco di poche ore. Il ghiaccio di fusione è un elemento raro e presente solo in determinate condizioni o su particolari itinerari, mentre la cosiddetta "neve pressa", neve ben trasformata, dura e ramponabile, è più spesso presente sul fondo dei canali anche su pendenze elevate. Su questo terreno l'arrampicata può essere molto delicata e occorre sempre cercare di far buon uso dei piedi, evitando di appendersi troppo alle piccozze che potrebbero non tenere in caso di caduta. Spesso si deve fare i conti con la penuria di neve, soprattutto nella parte finale degli itinerari, e si è quindi obbligati a procedere sull'erba affiorante (il cosiddetto paleo): nonostante la scarsa eleganza di questi passaggi, spesso si rivelano i più sicuri in quanto l'erba e la terra ghiacciate, anche se estremamente ripide, sono un ottimo terreno in cui affondare le piccozze in sicurezza. Al di là delle considerazioni tecniche, bisogna ammettere la generale differenza di impegno degli itinerari appenninici rispetto a quelli alpini: gli avvicinati solitamente brevi, i dislivelli altrettanto contenuti, le difficoltà maggiori che si concentrano al massimo in una manciata di tiri di corda, fanno di queste montagne un terreno relativamente docile e domestico, ma non per questo stiamo parlando di un alpinismo minore. Infatti è possibile, sulle modeste pareti di queste piccole montagne, percorrere itinerari di tutto rispetto e di grande difficoltà. L'Appennino si rivela quindi non solo un ottimo terreno di allenamento per l'alpinismo su neve e ghiaccio da praticare su catene montuose maggiori, ma sempre più spesso diventa un luogo dove esprimere un alpinismo specifico, remunerativo e di alto livello.

Oltre agli itinerari trattati nel presente volume, tra le pareti dei gruppi montuosi descritti rimane ancora molto terreno vergine, tratti di pareti mai saliti e linee ancora inviolate con difficoltà medio-alte. Le possibilità di nuove aperture sono ancora moltissime e non sfuggiranno certo agli occhi degli appenninisti che sapranno attendere le giuste condizioni.



Sopra: alba sul Monte Giovo dai Denti della Vecchia

Pagine successive: il Canale Centrale del Monte Giovo; sullo sfondo il Monte Cimone





INDICE

• Prefazione	5
• Introduzione	6
• Mappa generale	12
• Inquadramento geografico	14
• Note tecniche	17
• Recapiti utili	24
• Avvertenze	27
• Cartografia	27
• Bibliografia	27
• Materiale consigliato	28
• Nivologia e condizioni appenniniche	30
• Cenni di climatologia invernale nell'Appennino Settentrionale	35
• Frammenti di storia alpinistica	39
• Gli autori	48
• Ringraziamenti	48
UNO • MONTE GIOVO	51
001 • Cresta Nord	60
002 • Traversata delle vette	62
PARETE NORD EST	
Versante della Borra dei Porci	
003 • Canale Destro o della Boccaia	68
004 • Via della Sentinella	69
005 • Pippon Gully	70
006 • Canale Centrale	72
007 • Canale Sinistro	74
008 • Sperone della Borra dei Porci	76
PARETE EST	
Bacino della Diretta alla Croce	
009 • Via Alp 99	80
010 • Couloir Alpha	81
011 • Il Fantasma del Lago	82
012 • Via della Roccia Rossa	84
013 • Variante di Destra	86
014 • Variante Barbarossa	88
015 • Zeta Couloir	90
016 • Diretta alla Croce	91
017 • I Tre Porcellini	92
018 • Cresta Nord Est-Direttissima	94
PARETE SUD OVEST	
019 • Canale di Bacoleta	96

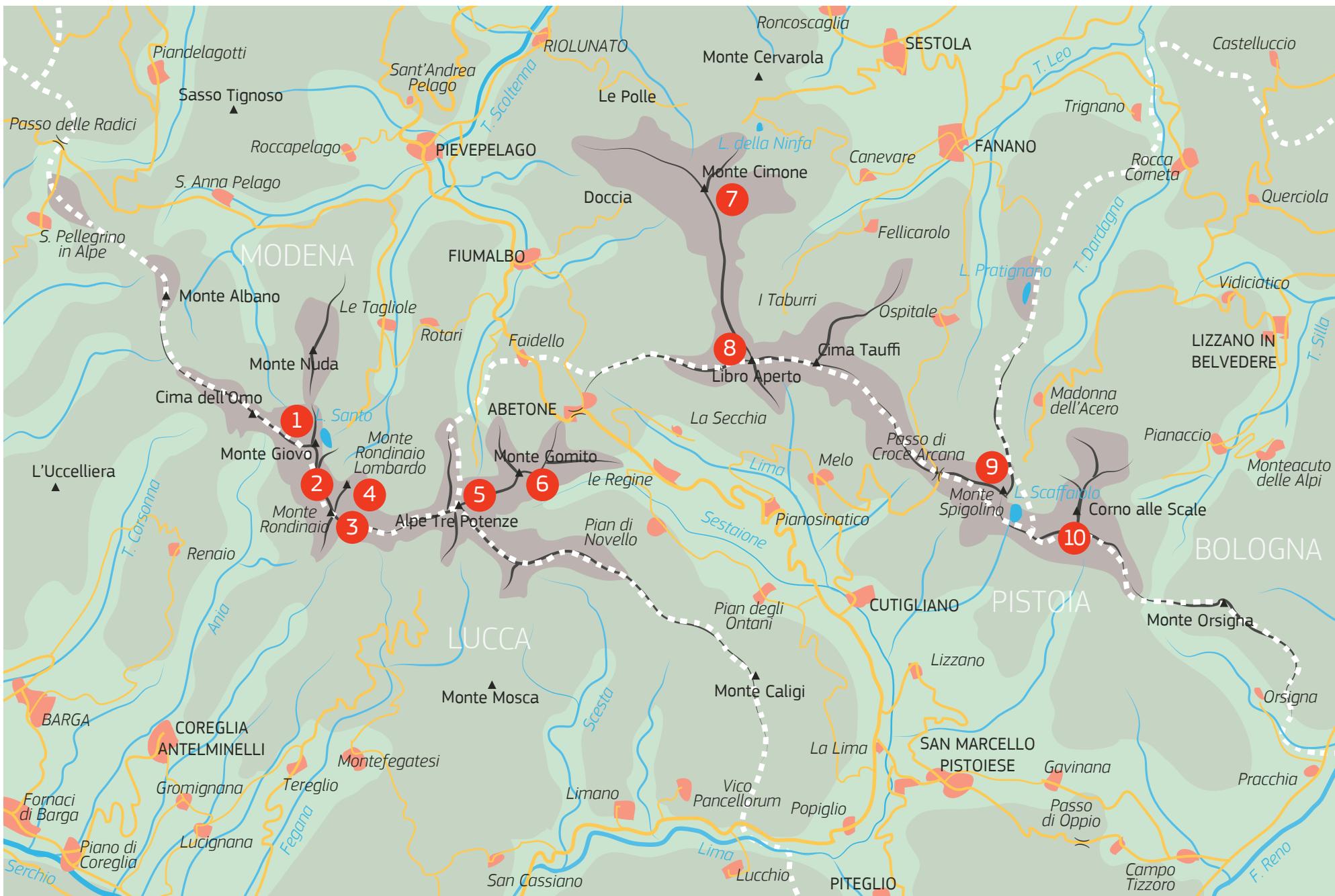
DUE • BASTIONATA DELLA GROTTA ROSA	99
• <i>Alpinisti del Lambrusco</i>	104
TRIANGOLO	
020 • Canale Jocondor	107
021 • Canale della Serra	109
022 • Canale Destro del Triangolo	111
023 • Canale Sinistro del Triangolo	112
GROTTA ROSA	
024 • Ciliegia Gully	116
025 • Via Obliqua alla Grotta Rosa	118
026 • Canale Sinistro della Grotta Rosa	119
027 • Via Misto Rossi	120
ALTARETTO	
028 • Canale Destro dell'Altaretto	123
029 • Diretta dell'Altaretto	124
030 • Canale Sinistro dell'Altaretto	126
TRE • MONTE RONDINAIO	127
031 • Via Normale	134
PARETE NORD EST	
032 • Canale della Finestrella	139
033 • Couloir Fantasma	140
034 • Couloir senza nome	142
035 • Viva Rotari	143
• <i>Viva Rotari! Nuova via sulla Nord Est del Rondinaio</i>	146
036 • Via Pesi	148
037 • Traversata Cresta Est-Cresta Nord	150
PARETE SUD EST	
038 • Canale del Lago Torbido	156
039 • Canale Segantini	157
040 • Via degli Allievi	159
041 • Via di Sinistra	160
QUATTRO • MONTE RONDINAIO LOMBARDO	161
042 • Via Normale	164
PARETE NORD EST	
• <i>Compagni di merende</i>	168
• <i>Finalmente è inverno al Lombardo!</i>	170
043 • Canale Nord Est	172
044 • Via Rolling Stones	173
045 • Vola vola l'Ape Maia	176

● Indice

046 • Patagonica	180
047 • Via del Diedro	182
PARETE EST	
048 • Canale Centrale	185
049 • Via Pesi	186
050 • Via Effimera	187
051 • Canali Sud Est	188
052 • Couloir del Lago Turchino	189
CINQUE • ALPE TRE POTENZE	191
VERSANTE SUD OVEST	
053 • Canale di Sinistra alla Femmina Morta	196
054 • Via Diretta alla Femmina Morta	197
055 • Diretta al Colle	198
056 • Canale Centrale	199
057 • Canale del Serpente	200
058 • Canale Allievi	200
BACINO DEL LAGO NERO	
059 • Anello delle Creste	202
060 • Diretta dal Lago Nero	204
SEI • MONTE GOMITO	205
DENTI DELLA VECCHIA	
061 • Traversata	210
062 • Paretina Nord	212
PARETE OVEST	
063 • Diretta alla quota 1877 o Canale Ovest	216
064 • Scivolo Ovest	220
065 • Canalino Ovest o Primavera	222
PARETE SUD	
066 • Canale della Solitudine	225
• <i>Lo "Sci estroso" di Marileno Dianda</i>	226
067 • Canale delle Streghe	228
068 • Canale dei Filosofi	228
069 • Canale di Sinistra	230
SETTE • MONTE CIMONE	233
070 • Scivolo Nord	238
071 • Parete Sud Ovest	240
OTTO • LIBRO APERTO	243
VERSANTE NORD	
072 • Traversata Libro Aperto-Cima Tauffi	249
073 • Traversata Libro Aperto-Monte Cimone	251

PARETE OVEST	
074 • In Vino Veritas	254
075 • Sperone Centrale	255
VERSANTE SUD	
076 • Canalone Botre o della Secchia	257
077 • Costa Bronconi	259
078 • Canalone delle Pagine	260
079 • Canali Paralleli	261
NOVE • MONTE SPIGOLINO	263
VERSANTE NORD	
• <i>La cresta e la slitta</i>	268
080 • Traversata Croce Arcana-Lago Scaffaiolo	272
081 • Diretta da Nord	274
082 • Cresta Nord Est	275
DIECI • MONTE CORNO ALLE SCALE	277
PARETE NORD	
083 • Crinale Nord Ovest	283
084 • Canalini Nord	284
085 • Cresta dei Balzi dell'Ora	286
PARETE EST	
• <i>Il custode della Est</i>	291
086 • Canalone dei Bolognesi	296
087 • Sperone di Santa Sofia	298
088 • Canale del Centenario	299
089 • Sperone Centrale	300
090 • Poggio di Mezzo	300
UNDICI • CASCATE DI GHIACCIO	303
LAGO SANTO	
091 • Di terra e di ghiaccio	308
092 • Miraggio invernale	310
093 • Tra una speranza e un desiderio	311
094 • Petit Couloir	312
095 • La paretina	313
096 • Meglio che niente	313
097 • Cascata dei Celti	314
098 • I freddi orgasmi di Tex	316
VAL SESTAIONE	
099 • Cascata del Doccione	318





002 • TRAVERSATA DELLE VETTE

Difficoltà: PD

Dislivello: 700 m

Esposizione: varia

Condizioni: 3

Bellezza: ***



Il caratteristico tratto roccioso precedente il Passetto

La Traversata delle vette, che collega le principali elevazioni del Gruppo Giovo-Rondinaio, è sicuramente uno degli itinerari classici più meritevoli dell'intero Appennino Tosco-Emiliano e nella stagione invernale non ha nulla da invidiare a una cresta alpina. È possibile percorrerla in entrambi i sensi: se ne consiglia il senso di percorrenza Monte Giovo-Monte Rondinaio in quanto la proporzione dei panorami risulta maggiore e più costante durante l'intero cammino, anche se i tratti più ripidi andranno affrontati in discesa rendendo l'itinerario leggermente più impegnativo. La via non presenta particolari difficoltà tecniche, tuttavia non è da sottovalutare, per la presenza di cornici e tratti esposti.

Complessivamente è una cavalcata di cresta imperdibile, capace di regalare ogni volta nuovi splendidi scorci.



Sulla Cresta Nord del Rondinaio, nei pressi della vetta, verso la Finestra del Rondinaio e il Rondinaio Lombardo

AVVICINAMENTO

Come per l'it. 001.

ITINERARIO

Dal passo si inizia a salire verso sinistra mantenendosi sul sent. 527, non sempre visibile in inverno ma facilmente intuibile, che porta al crinale nord prima nella faggeta e poi obbligando ad aggirare alcune roccette. Nella parte alta della cresta si scavalcano alcuni dossi nevosi attraversando una piccola valletta. Proseguendo su crinale aperto si superano gli ultimi facili pendii verso la croce di vetta del Monte Giovo. Da questa si continua in direzione sud est (sent. 00) su cresta a picco sul vallone della Borra dei Porci. Mantenendo il filo di cresta si oltrepassa la spalla sud dove si congiunge la Cresta Nord Est (it. 018) per arrivare in breve alla Grotta Rosa (1953 m). Ora è necessario superare in discesa un salto roccioso piuttosto esposto, dove è fissato un cavo d'acciaio in aiuto (possibilità di scendere con breve corda doppia sugli ancoraggi fissi). Si prosegue ora verso sud sul crinale frastagliato, con splendidi scorci sulla cima dell'Altaretto (1927 m) che si guadagna in breve. Una ripida discesa sul versante sud ovest conduce a una bocchetta che dà accesso alla Cima della Porticciola (1903 m), ultima prominente in questo tratto di cresta. Da qui parte uno splendido tratto di cresta rocciosa che, con alcuni passaggi aerei, permette di passare un tratto di crinale in falsopiano puntando al Monte Rondinaio.



Oltre il valico del Passetto (1890 m) in breve si tocca la cima (1963 m). Dalla croce di vetta il colpo d'occhio è grandioso e abbraccia tutto il percorso e l'intero gruppo Giovo-Rondinaio. Lasciato lo stretto spazio di vetta, ci si abbassa alla Finestra del Rondinaio (1860 m) dove è possibile godere dell'imponente spettacolo sulla Parete Nord Est. Da qui la via riprende con alcuni saliscendi e, sempre con ampi panorami, conduce fino alla croce di vetta del Rondinaio Lombardo (1825 m).

DISCESA

Si scende per la *Via Normale* del Rondinaio Lombardo (it. 042): dal colletto pochi metri sotto la cima per un breve pendio esposto a nord ovest fino a ricongiungersi col sent. 521 che, attraversando per intero una frastagliata radura e una fascia boscosa, riporta al Lago Baccio, dal quale per il sent. 523 si rientra al parcheggio del Lago Santo chiudendo l'anello (4 h circa).

NOTE

Attenzione alle cornici che sovente si formano in cresta, soprattutto in prossimità della vetta del Monte Giovo. La quasi totalità delle vie alpinistiche del gruppo termina sul crinale dove corre la *Traversata delle vette*. È pertanto consigliabile utilizzarla, a proprio piacimento come continuazione e completamento di altri itinerari. Sono possibili principalmente quattro vie di uscita dalla traversata: la discesa per la *Via Alp 99* (it. 009), per la *Cresta Nord Est* al Giovo (it. 018) verso il sent. 525; dal Passetto e dalla Finestra del Rondinaio verso il Lago Baccio.



Il tratto di cresta tra il Giovo e la Grotta Rosa

*La croce di vetta del Monte Rondinaio.
A sinistra il massiccio Giovo-Grotta Rosa, a destra il Rondinaio Lombardo*



063 • DIRETTA ALLA QUOTA 1877 O CANALE OVEST

Difficoltà: D, 75°, II

Dislivello: 350 m

Sviluppo via: 250 m

Esposizione: ovest

Condizioni: 2

Bellezza: ***

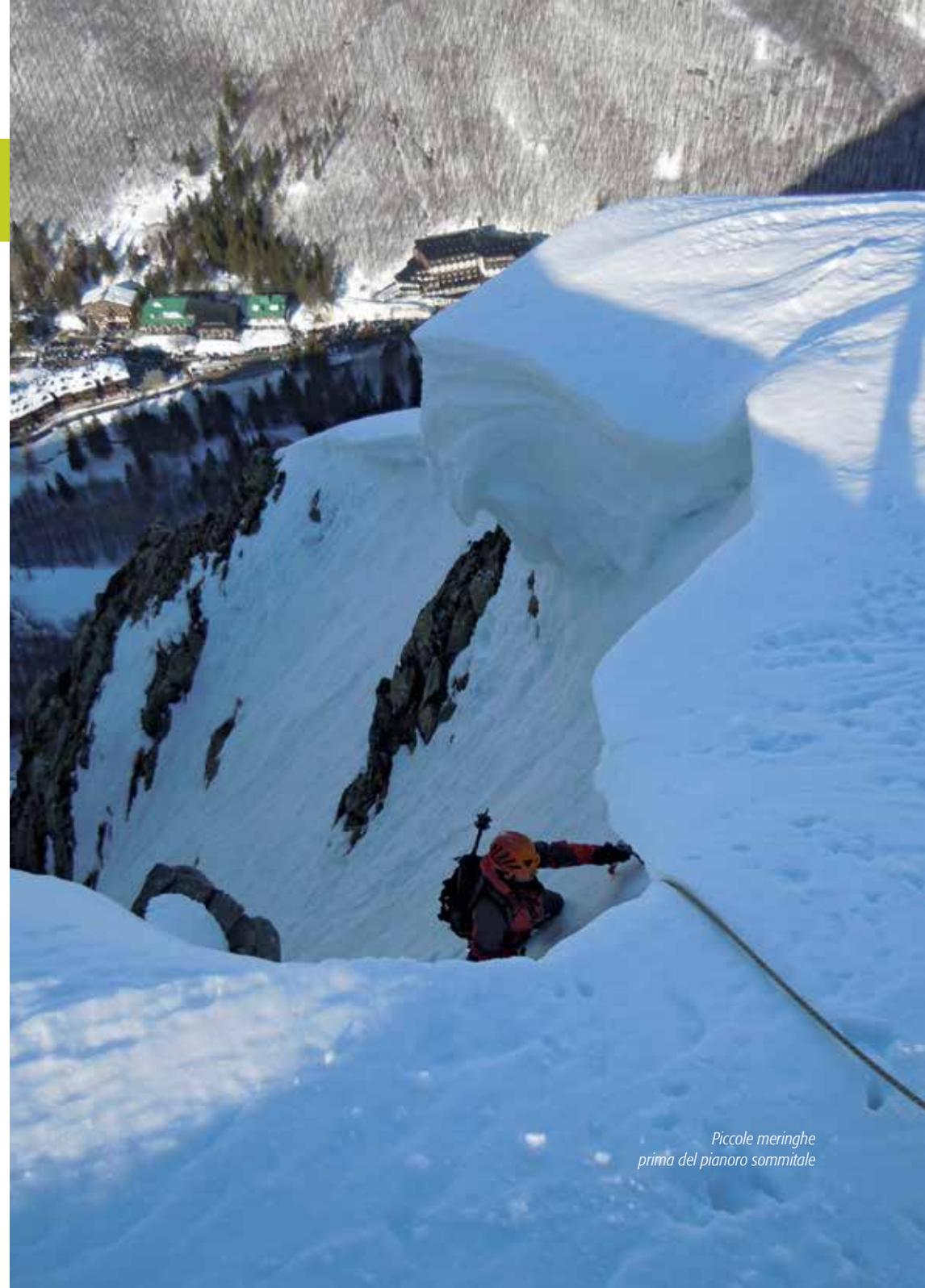


L'evidente canale della Diretta dal parcheggio della Val di Luce

Risale il lato alpinisticamente più interessante di questa cima contornata da piste e impianti di risalita. È questo un versante pieno di contraddizioni, dove un breve avvicinamento e un apparente aspetto domestico contrastano con alcuni passi di scalata non proprio banali che rendono l'ascensione varia e del tutto appagante nonostante la vicinanza delle strutture turistiche. È la classica salita per chi ha a disposizione solo mezza giornata. Si consiglia di arrivare molto presto la mattina quando ancora gli hotel e i residence sono addormentati, per godere appieno del silenzio di questa bella conca alpestre purtroppo bistrattata.

AVVICINAMENTO

Si attraversano le piste puntando al cono nevoso che scende in un'ampia radura nel bosco e lo si risale senza percorso obbligato fino al suo restringimento dove la pendenza aumenta in corrispondenza di un salto di roccia che in annate nevose può risultare completamente sepolto (30 min). Qui è possibile legarsi per effettuare dei tiri di corda.



Piccole meringhe prima del pianoro sommitale





L'uscita della via con le caratteristiche cornici spioventi

ITINERARIO

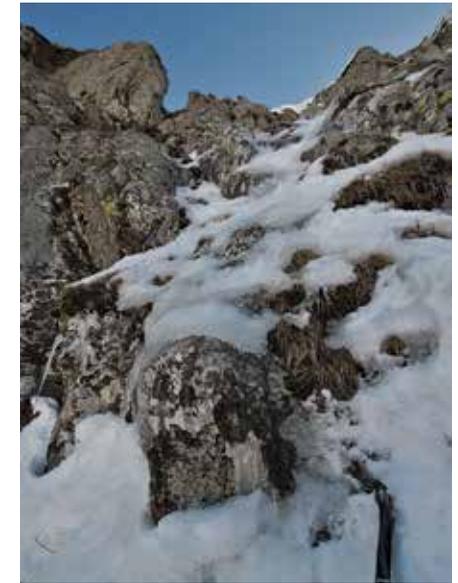
Superato il primo breve risalto (chiodo sulla sinistra all'uscita, sepolto con innevamento abbondante) continuare sul pendio a 45° fino a una fascia rocciosa più impegnativa, alla base della quale si sosta su neve. Si risale il salto roccioso con alcuni passi di misto (65°) poi su pendio nevoso più semplice si punta alla fascia rocciosa sovrastante che obbliga a una deviazione a destra. Qui si effettua la seconda sosta su fittoni o su roccia (presenti un paio di protezioni fisse sulla fascia rocciosa). Si affronta ora il tratto più delicato della salita: a destra della sosta si sale un muro di ghiaccio e misto (circa 15 m, 75°, difficilmente in buone condizioni); è necessaria neve ben rigelata in quanto le rocce sottostanti risultano rotte e malferme. Si può evitare questo tratto ancora più a destra, mediante un nevaio su cengia ascendente verso destra, per poi riprendere la direttrice della salita con un esposto traverso a sinistra (60°). Si apre a questo punto sulla sinistra la visuale sul bel canalino finale che sale fino al pianoro sommitale. La sosta, quando non nascosta dalla neve, si trova sulla parete di destra (due chiodi con cordino). Si risale il couloir con pendenze di 55° che si impenna verso il tratto finale, spesso orlato da imponenti cornici che possono complicare l'uscita (è necessaria una sosta intermedia o progressione in conserva; presente un chiodo appena prima dell'uscita).

DISCESA

Dall'uscita del canale ci sono due possibilità: traversare in direzione sud sino alle piste oppure discendere verso nord la piccola ma suggestiva Valletta Primavera, un classico fuoripista della zona le cui tracce aggirano la parete fino alla sua base e al parcheggio.

NOTE

Itinerario da non sottovalutare e da affrontare soltanto con condizioni e preparazione tecnica adeguate. È possibile, se i risalti del canale non sono in buone condizioni, percorrere una scappatoia: dopo il primo risalto roccioso una sottile cengia ben evidente sulla destra conduce, aggirato il costone, a un canale esposto a sud (45°) che termina in corrispondenza dell'uscita della *Diretta*.



*Sopra: l'ultimo risalto, quello più raramente coperto di ghiaccio, in condizioni accettabili
Sotto: il canale dell'ultimo tiro*



098 • I FREDDI ORGASMI DI TEX

Primi salitori: S. Nesti e M. Bernardi,
23/12/2005
Difficoltà: III 3+
Quota di attacco: 1630 m

Lunghezza: 20 m
Esposizione: est nord-est
Condizioni: 1
Bellezza: *

Modesta e delicata colata posta in posizione panoramica sul bacino del Lago Baccio in bell'ambiente di montagna.

AVVICINAMENTO

Dal parcheggio del Lago Santo si raggiunge il Lago Baccio, lo si oltrepassa sul lato destro fino al contrafforte dove si trova la colata, posta tra il *Canale Jocondor* e quello della *Serra* (it. 020 e 021, 40 min).

ITINERARIO

Si risale la colata tenendo la destra e cercando le debolezze dell'itinerario. Una prima parte su ghiaccio sottile conduce sotto un saltino verticale (possibilità di posizionare un friend medio), superato il quale si affronta la delicata rampa finale che conduce all'alberello di sosta. Le varianti di sinistra, sono pressoché identiche nelle parti basali e sommitali, ma con difficoltà tecniche di misto per superare il risalto centrale.

DISCESA

In corda doppia da sosta su albero.

NOTE

La cascata è piuttosto ampia ed è quindi possibile affrontare diverse linee, tutte più difficili, con tratti di misto e con minori possibilità di protezione; se ne raccomanda la salita con la corda dall'alto.



L'ubicazione della cascata, ai piedi della Serra



Residui di ghiaccio su i Freddi orgasmi di Tex

VAL SESTAIONE

Nei boschi della Val Sestaione è stata riscoperta in anni recenti una bella colata che è divenuta una classica dell'ice climbing appenninico.

Accessi stradali

La cascata è raggiungibile parcheggiando presso il tornante in Val Sestaione (vedi cap. 5 Alpe Tre Potenze).



La Cascata del Doccione



099 • CASCATA DEL DOCCIONE

Difficoltà: II 3-
Quota di attacco: 1350 m
Lunghezza: 30 m

Esposizione: nord-nord est
Condizioni: 3
Bellezza: **

Si tratta di una vera e propria perla ghiacciata nella bellissima Valle del Sestaione. Quando è ben formata sfoggia una generosa colata di ghiaccio e regala una salita di soddisfazione. La cascata non ha una linea obbligata e permette la salita di più cordate contemporaneamente. Vi è inoltre la possibilità di calarsi dalla sommità della cascata permettendo una salita didattica e sicura in caso di condizioni non ottimali.



AVVICINAMENTO

Dal tornante in Val Sestaione percorrere la strada in discesa per circa 200 m fino a trovare sulla destra il bel Ponte della Sega. Lo si attraversa e si prosegue su percorso segnato in salita; dopo circa 10 min si prende un bivio sulla destra seguendo il sentiero che porta ai piedi della cascata (20 min). Se si sbaglia il bivio la traccia conduce ugualmente alla cascata (a monte) ma con percorso più lungo (45 min).

ITINERARIO

La cascata può essere salita sia sulla destra che sulla sinistra con difficoltà analoghe. La linea di destra è quella che solitamente risulta meglio formata. Dalla base si supera un leggero rigonfiamento su pendenze modeste per portarsi sul tratto finale più conti-

nuo e ripido (80°). Ancora più a destra ci si può cimentare su qualche bel passaggio di ghiaccio sottile e dry lungo un diedro ai margini della cascata.

DISCESA

In corda doppia da sosta su albero (necessaria una corda da 60 m) o a piedi a lato della cascata.

NOTE

Nella parte centrale è spesso presente un buco dove scorre acqua.



Pagina precedente: la bella colata del Doccione

Sopra: sulla variante dry di destra

Sotto: la cascata dall'alto

